

“IL CAMMINO...UNA SOLA GRANDE MAGIA!!!” di Alberto Poiré

Stavo passando le mie giornate rispettando pedissequamente il protocollo previsto per i pensionati a tempo pieno (passeggiate al parco con la mia amata cagnetta, lettura delle bugie del giornale di turno (sapendolo), visione di qualche sempre più inguardabile programma televisivo, lettura di qualche buon libro scelto da me , pizza con gli amici, quando un giorno mi capita tra le mani un articolo che parla della Via Francigena .

Il tempo di finire di leggerlo, vestirmi, uscire di casa e recarmi nel più vicino negozio di articoli sportivi e...nel giro di un'ora uscirne completamente attrezzato di tutto punto e quindi...pronto a partire! Subito mi sono dato però anche due regole : percorrere il Cammino (o i Cammini, ce ne fossero stati altri) rigorosamente da solo; percorrere i Cammini esclusivamente in primavera ed autunno (scommettendo sul tempo). Sono quindi partito (in autunno appunto) per fare parte della Via Francigena , da San Miniato a Viterbo :magico! La primavera successiva parto per fare Il giro a piedi della Toscana (meno magico) e in Novembre decido di percorrere Il cammino di San Benedetto. Il meteo da' tempo variabile intorno alle date della mia partenza,ma dopo dovrebbe arrivare un anticiclone favorevole che dovrebbe durare piuttosto a lungo. Saluto la mia cagnetta (che ogni volta che parto pare chiedersi perché' non può' venire anche lei ,visto che quando vado ad allenarmi la porto sempre con me) e da Vicenza, dove abito, prendo il treno per Spoleto. Da li in pullman per Norcia.

Timbro le credenziali al Monastero , zaino in spalla e ...finalmente si parte.

La prima tappa verso Cascia non e' impegnativa anche se si sente che e' la prima tappa e c'e' ancora un po' di arrugginito da sistemare. La notte la trascorro all'Hotel delle Rose-Casa del Pellegrino, grande albergo a ridosso della basilica di Santa Rita : 300 camere,grande reception ,tanti impiegati e tutti col tipico distintivo dei receptionists (la chiave) a entrambi gli occhielli della giacca (rigorosamente nera). Devo dire che forse io col mio zaino ed i bastoncini da trekking stonavo un po' in quel contesto, ma il personale gentilissimo sembrava non fare caso al mio abbigliamento, anzi . Le tariffe poi erano da...pellegrino (con credenziale). Visita al Santuario prima ed al Monastero di Santa Rita (unico visitatore ed ultimo del milione ed ottocentomila turisti che ogni anno arrivano a Cascia....) poi per finire a cena in un ristorantino che mi pare si chiami “ La tavernetta “ (o qualcosa di simile) dove ho mangiato benissimo e speso poco, anche perché' il proprietario fa sconto ai pellegrini.

Giorno dopo partenza per Monteleone di Spoleto : bel percorso nel bosco all'inizio e dopo, prima di Roccaporena , arriva il primo asfalto. Visita ai tanti siti che ricordano la vita di Santa Rita e poi avanti sempre su asfalto per alcuni km. Dopo il paese per poi rientrare nel bosco o piuttosto dentro una tavolozza di colori: verde,giallo,arancione,rosso tutti con vari gradi di sfumature , inebriante. Accelero un po' il cammino perché' il tempo,come da previsioni,comincia a girare al peggio . Non temo di bagnarmi anche perche'la mia intenzione non e' quella di arrivare proprio a fine tappa ,ma due o tre km. prima dove sul percorso c'e' un agriturismo “ Colle del Capitano “ di cui avevo letto ottime recensioni sul sito prima di partire. Grazie alla descrizione minuziosa e precisa che Simone nella sua

guida fa del percorso (comunque ottimamente segnalato) arrivo accompagnato da alcuni dei buonissimi cagnoni pastore dell'agriturismo alla casa principale. Tiro la catena della campanella ed invece di venirmi ad aprire un elegante impiegato della reception in giacca nera e distintivo all'occhiello mi apre la Piera, una gentile signora col grembiule sporco di farina "che si scusa " perche' stava impastando per fare il pane e la pasta fresca che avrebbe servito per cena ai suoi eventuali ospiti.



Mi offre intanto un the affiancato da dolcetti fatti da lei stessa e, dopo aver condiviso di darci subito del tu, iniziamo a fare due chichere per conoscerci. Mi dice che Carlo, il marito era in campagna a cercare tartufi e che se ne avesse trovati il menu' della sera avrebbe previsto tra l'altro pasta fatta in casa con tartufi oltre al resto... Mentre parliamo arriva Carlo : ha trovato un bel po' di tartufi : le cose si mettono veramente bene ! Arriva poi Graziano, uno dei figli. Credo che nel suo immaginario abbia deciso di fare un po' il burbero all'inizio con chi non conosce, ma passati solo 5 minuti diventa un fiume in piena : mi spiega tutto sull'addestramento dei cani da tartufo, di quelli da caccia, dei valori che cercano di portare avanti nella loro azienda . In pochi minuti mi sembra di aver conosciuto questa famiglia da sempre e questo mi fa sentire veramente a casa !

Esco dall'edificio e mi avvio verso la struttura dove sono sistemate le camere.

Intanto comincia a scendere una leggera noiosa pioggerellina antesignana dell'annunciata perturbazione che si sta preparando per i due giorni successivi. Guardando in alto verso il sentiero vedo in distanza una sagomina blu che si muove : non puo' essere un animale (non conosco animali di questo colore ...) per cui deduco che sia ...un essere umano. Ma come puo' trattarsi di un essere umano ? : all'imbrunire, sotto la pioggia ,in autunno. Gli esseri umani di solito non girano per i boschi in quelle condizioni. La sagomina si avvicina sempre più' e mi si conferma che trattasi effettivamente di un essere umano e più' precisamente di una ragazza. Subito penso che possa trattarsi di Cappuccetto rosso , ma lei, intuendo il mio dubbio, mi anticipa sollevandomi da questo sospetto e dichiara di chiamarsi Valentina. Le chiedo che cosa ci faccia in giro per i boschi a quell'ora ed in quelle condizioni : si e' persa forse ? E lei con una tranquilla semplicità' (che mi piacque subito) mi dichiara che no , che sta facendo "il Cammino". "Ma dove vai con quest'acqua e questo scuro : fermati all'agriturismo ; le previsioni danno pioggia forte per i prossimi due giorni e non puoi certo proseguire ". Non so cosa la convince di più' : se la sua

stanchezza ,la mia barba bianca oppure il sorriso ospitale della Piera . Fatto sta che Valentina decide di posare a terra lo zaino . Certo non fu,come scoprii dopo , il suo buon senso !

Bene , la compagnia si allarga : a cena sul grande tavolo della sala da pranzo ci ritroviamo io,la Valentina appunto, Carlo (il marito della Piera), Graziano (uno dei figli) e la Piera , che in realtà' non si siede proprio con noi perché' continua a dimenarsi tra i fornelli, servire a tavola ed ogni tanto mangiare un boccone. Piera ha preparato le fettuccine fatte a mano nel pomeriggio e condite coi tartufi raccolti da Carlo. Per me che sono vegetariano arrivano poi bruschette fatte in 3 o 4 modi diversi ,focacce all'olio ,formaggi pecorini vari e ricotta di capra fatti tutti da lei ,verdure di campo,dolci vari fatti sempre da lei e ovviamente marroni caldi. Per chi invece mangia carne c'e' anche quella ,ma tutta rigorosamente prodotta nella loro azienda dove gli animali restano allo stato brado tutto l'anno. Non avevo memoria di aver mangiato cosi neanche quando ero bambino e mia madre ,come le donne di allora, la cucina la usava veramente e non ,come succede oggi, solo per scongelare i surgelati o scaldare al microonde qualche pietanza comprata in tutta fretta al supermercato insieme con i detersivi e la carta igienica ! Tra me e me mi dico che questo "Cammino di San Benedetto " comincia proprio a piacermi! L'atmosfera e' calda: ognuno comincia a parlare di se' per farsi conoscere dagli altri e dopo poco cominciamo a scendere tutti anche nelle più' discrete confidenze personali secondo la scontata regola secondo cui se comincia a farlo uno anche gli altri poi ci si fanno trascinare. Era come se fossimo un gruppo di amici che si ritrovavano dopo molto tempo e che si davano da fare per colmare il vuoto che si era creato dall'ultima volta che si erano visti. Ed in quel momento mi e' stato tutto chiaro : " nella vita noi abbiamo un sacco di amici che non sappiamo perché non li abbiamo ancora conosciuti, ma che quando poi incontriamo riconosciamo subito " ! Venendo a Valentina ,che confessa di essere al suo primo " Cammino" , scopro che non ha ben chiara la differenza tra fare una gita in montagna (lei e' di Canale d'Agordo nel Bellunese e la montagna la bazzica fin da bambina) ed un " Cammino " . Le chiedo cosa ne pensa della guida di Frignani sul Cammino e lei mi confessa candidamente che non solo non ce l'ha ,ma che neppure intende assolutamente comprarla se non alla fine del percorso ,tanto per averne il ricordo. Le chiedo allora come fa ad essere sicura di essere sulla strada giusta ,come fa ad individuare le strutture dove dormire, la difficoltà'della tappa sia per lunghezza che per quote altimetriche ,le cose da vedere e da non lasciarsi sfuggire. Mi risponde che per essere sicura del percorso segue le tracce (e se qualche volta mancano ?),per individuare le strutture dove dormire chiede alla gente del posto quando arriva (e se non ce ne sono,sono chiuse o sono tutte occupate ?) e sulla difficoltà' della tappa confida sulle sue gambe (che effettivamente scopriro' dopo sono buone). Mentre mi dice tutte queste cose la guardo e mi chiedo se io alla sua eta' (ha 24 anni) ragionavo cosi . No , non ragionavo cosi : sarà' per questo che adesso ne ho quasi 70 e ci sono arrivato senza grandi problemi. O.K. mi dico : questa ha bisogno di un ..cane pastore ! Comincio a farle delle domande : se ti attardi in una tappa e viene buio hai una torcia per poter proseguire ? Risposta: ho il telefonino e mi faccio luce con la sua torcia: Trionfo ! e ammesso, ma non concesso che il telefonino ti consenta di vedere il percorso,quando si e' scaricato cosa fai ? con che telefonino chiami qualcuno ? Hai mai pensato poi che il bosco che ti e' cosi amico di giorno coi suoi colori e con i suoi suoni

cambia completamente la sua personalità' dopo il tramonto ? la temperatura ,soprattutto ora in autunno ,al calar del sole si abbassa anche di 8-10 gradi . Se sei costretta a dormire all'addiaccio hai una di quelle copertine termiche spaziali che pesano 10 grammi,ma che ti mantengono la temperatura ? “ no ,ma intanto cosa può' succedere ?” Anche una banale storta che non ti consenta di camminare più' speditamente può' rivelarsi un dramma in posti dove non passa nessuno sia per il tipo di percorso che per la stagione e se magari ,come capita talvolta,non c'è neanche campo per il telefonino ,sei completamente tagliata fuori da quella società civile che magari si trova a soli pochi km di distanza da te ,ma che non sa niente di te ! e tu hai solo te stesso a cui poterti affidare . Ed un accendino antiventto ce l'hai ? ed un fischietto per attirare l'attenzione su di te senza contare sulla tua voce che magari a forza di gridare potresti perdere ? e che cerotti usi per evitarti le vesciche ai piedi e come li posizioni ? Ad un certo punto mi sembra di sparare sulla Croce Rossa e non le dico che io come lei amo fare i cammini in solitaria , ho anche uno SPOT ,cioè un dispositivo satellitare che segnala la mia posizione ogni 5 minuti e che i miei parenti ed amici da casa possono sempre localizzarmi ; ne' le dico che l'iphone ha una applicazione (Trova Amici) che, previa autorizzazione dell'interessato , consente alle persone autorizzate appunto di seguirti passo-passo (con un localizzatore che però funziona solo se c'è campo del tuo operatore telefonico). Non le parlo neppure del GPS che ti consente di sapere sempre dove sei ed a che distanza dalla meta . Non le dico tutto ciò' per non apparire troppo tecnologico ed esagerato. Ma quando si decide di andare in solitaria in posti dove non passa nessuno e dove la stagione e' tale che nel giro di poco tempo il meteo può' girare a tuo sfavore ed il buio ed il freddo arrivare prima di quanto tu l'abbia previsto non c'è nulla di esagerato se e' a tutela della tua sicurezza . Non le parlo neanche della mia pistola al peperoncino che tira fino a 6-8 metri di distanza e che mi piace tenere nella fondina in caso di incontri sgraditi : cinghiali poco socievoli , cani pericolosi (mi e' capitato nel passato e capiterà' nei giorni successivi, come vedremo....) o altro.



A questo punto però mi si crea il problema : da una parte purtroppo mi porto dietro una sorta di complesso di...cane pastore , dall'altra non voglio neppure che questa qua mi si appiccichi addosso per il prosieguo del Cammino distruggendo la mia sacra regola e cioè che i Cammini vanno fatti rigorosamente in solitaria (perché' senno andrei a farlo a novembre inoltrato ?). Per fortuna Valentina e' una ragazza intelligente e capisce la situazione. Conveniamo che quando fossimo ripartiti ci saremmo disposti sul percorso con lei 200 metri avanti o 200 metri dopo di me (in realtà' avanti perché' ha più' gamba di me) e poi ci saremmo ritrovati a fine tappa ,sempre però' restando a tiro di telefono (se ci fosse stato campo) per darci informazioni sul percorso e per questioni di sicurezza (lei si e' persa due volte ed io una). Al Colle del Capitano restiamo bloccati due giorni per la pioggia e mentre la Piera si sbizzarrisce a prepararci i manicaretti più' diversi e gustosi Carlo ci scorazza in auto per farci conoscere il meglio del paese, il suo paesaggio e soprattutto la famosa biga del VI sec. a.C. ritrovata proprio nella corte dell'attuale agriturismo e conservata oggi al Metropolitan Museum di New York. Una fedele riproduzione e' però' stata rifatta e custodita ora nel museo di Monteleone creato apposta per questo. Graziano dal canto suo alterna divertenti racconti della sua vita ad interessanti spiegazioni sugli animali del bosco ,sull'addestramento dei cani ,sulla loro vita in azienda. Finisce la pioggia e torna il bel tempo anzi si prospettano almeno due settimane di tempo stabile (la famosa estate di San Martino) e quindi zaino in spalla e si riparte. Salutiamo la Piera ,Carlo e Graziano oramai non più' solo come degli amici .Lasciare il Colle ci da' la sensazione come di lasciare un po' casa nostra ,e la nostra famiglia : prima grande magia del Cammino ! Da Monteleone a Leonessa .La tappa non e' faticosa,simpatica ,ma non particolarmente esaltante .E' però' utile a me per verificare se Valentina ha veramente capito che io ...il Cammino lo voglio fare in solitaria. Partiamo distanziati ed arriviamo distanziati : bene ! sembra che la ragazza abbia capito. Decido che l'esperienza può' proseguire anche per la tappa successiva : Leonessa - Poggio Bustone . Se il buongiorno si vede dal mattino la tappa comincia male: dobbiamo infatti percorrere circa 5 km sulla strada provinciale prima di arrivare finalmente sullo sterrato che si addentra su per un faggeto. Ed una volta entrati nel bosco siamo (anzi sono perché' la Valentina intanto e' sparita in avanti) ampiamente compensati da emozioni che e' difficile descrivere : avevi la sensazione di camminare dentro un quadro di qualche pittore della corrente dei Macchiaioli : giallo,rosso,arancione ,marrone e verde si sovrapponevano e si mescolavano tra loro con mille sfumature ed appena i raggi del sole cadevano sulle foglie ecco che i colori cambiavano ancora, soprattutto il giallo che brillava come fosse oro. Ed intanto le foglie cadevano al suolo più' o meno velocemente a seconda dell'intensità' con cui il vento scuoteva le piante : sembrava una nevicata di grandi fiocchi colorati che si stagliava su un cielo di un azzurro intensissimo. Non avevo mai visto nulla di simile in vita mia, ma soprattutto non ne ero mai stato parte ! Sembrava che tutto il bosco volesse abbracciarmi!



Seconda grande magia del Cammino ! Risalgo la collina ed incontro un cercatore di tartufi . Si ferma e si informa da dove vengo e dove sono diretto . Io gli chiedo se ha incontrato una ragazza con lo zaino come me .Mi dice di si : e' circa a 20 minuti avanti : bene la distanza di sicurezza e' mantenuta,ma mi piace confessarmi che anche se sto facendo il Cammino in solitaria il sapere che c'e' anche lei più' meno in zona non mi disturba. Per strada arrivo ad un fontanile dove Vale (ormai non era più' Valentina) mi aveva lasciato un messaggio per rassicurarmi che tutto procedeva bene . Non c'era campo infatti per cui non potevamo comunicare. Sono contento soprattutto perché' era difficile stare sul sentiero : le foglie dei faggi cadute in abbondanza avevano infatti creato una coltre di 30-40 cm.e non era più' possibile distinguere il sentiero dal resto del bosco .Ogni passo poteva essere una trappola perché' il piede sprofondando tra le foglie poteva posare su un sasso,piuttosto che su una radice ed il " famoso rischio storta o peggio " in quella zona dove non c'era neanche campo per telefonare era sempre in agguato . Ma questo e' anche il bello della solitaria ; sai che non ti e' consentito farti male,che non devi fare errori ,che la stupenda natura che ti circonda puo' tutto ad un tratto diventarti nemica. Arrivo a Poggio Bustone che Vale e' gia' arrivata da un pezzo. Andiamo a cena e mi confessa di essersi persa due volte nel bosco non riuscendo a trovare il sentiero, ma che tutto sommato si sentiva tranquilla perché' sapeva che io stavo arrivando dietro di lei. Poi era riuscita a cavarsela da sola, ma io non le ho risparmiato di mettere il dito nella piaga chiedendole con quale...fischiello avrebbe potuto cercare di richiamare la mia attenzione.....! Cena modesta in uno delle poche trattorie rimaste aperte in questo periodo di fuori stagione (che nostalgia della Piera di Colle del Capitano...). Il giorno successivo : partenza per Rieti . La giornata comincia bene : subito dentro il bosco su un comodo sterrato che porta al Santuario della Foresta. Dopo una mezz'oretta trovo un cacciatore con fucile (ovviamente ..) e radiolina .E' gentile e si preoccupa di informarmi che e' in corso una battuta di caccia al cinghiale,che la zona e' sicura perché' sia lui che i suoi compagni stavano molto attenti, ma che...comunque era meglio che camminando (sul sentiero !) "fischiassi" per segnalare il mio passaggio. Lui non poteva immaginare che io il fischiello ce lo avevo veramente (non ho badato a spese : ne avevo comprato uno professionale da ...arbitro) e cosi' proseguo il mio camminofischiando come un cretino e sperando di non incontrare qualcuno che mi conoscesse pur trovandomi a circa 600 km da casa mia (ma nella vita non

si sa mai ...). Ovviamente mi preoccupa anche di Vale ,che era dietro di me. Le mando un sms ,le spiego la situazione e la invito,visto che lei il fischiello non c'è l'ha , almeno a cantare " la Montanara uehh! " .Mi risponde preoccupata che non conosce "la Montanara uehhh" e mi chiede se può' andare bene lo stesso " la Teresina la va in campagna " . Onestamente non lo so : non conosco così bene i cinghiali...,comunque decido di mentire e le scrivo che va bene lo stesso ! intanto penso : ma visto che già' aveva risparmiato non comprando la Guida di Simone non poteva comperarsi almeno il fischiello ...ma già',come si dice, i primi soldi guadagnati sono quelli non spesi !

Rieti: è' domenica .Mi sembra di trovarmi in uno di quei paesi di frontiera del Far West visti in qualche film oramai abbandonati e dove gli unici abitanti sono rimasti il vento, la polvere e quei rotoli di erbe spinose che corrono di qua' e di là' spinti dal vento. Una città' fantasma ! Tutti sanno che c'è' la crisi,ma qui mi pare che nessuno ci faccia caso e si sforzi di tenere qualche locale aperto ; e magari si vorrebbe che arrivasse qualche turista....! Ma ,se così è' ,sono proprio strani ! Gentilissimo invece e molto preparato l'impiegato dell'APT dove ci rechiamo per far timbrare le credenziali e che ci dà' un sacco di informazioni utili. Alla sera troviamo credo l'unica birreria aperta dove però' servono anche delle bruschette .Col pensiero rivolto ancora una volta alla Piera di Colle del Capitano vado a riposare . Domani ci aspetta Rocca Sinibalda. Il giorno dopo solita tecnica .Con Vale partiamo insieme ; raggiungiamo l'imbocco del percorso e poi ci lasciamo .Ci ritroveremo a destinazione. La tappa è' simpatica e su sterrato per circa una decina di km ; dopo rieccoci sull'asfalto a mettere in atto le oramai studiate strategie per non essere stirato dalle automobili. La speranza,quando si cammina su strada è' che le macchine che vengono verso di te non abbiano il sole contro diversamente c'è' il rischio che ti vedano solo all'ultimo momento (e anche anche). In questo caso conviene spostarsi sull'altro lato della strada,ma allora le macchine che sopraggiungono ti arrivano di spalle e tu non le vedi ; e anche questo non è' simpatico : Sono questi i momenti in cui ti vengono in mente e rimpiangi i boschi che hai attraversato nei giorni precedenti. Prima di arrivare a Rocca Sinibalda chiamo Vale per sapere dove sia .Ahime' ! si è' persa di nuovo ed è' finita su qualche non meglio identificata collina che le ha fatto allungare il percorso di una decina di km, : ma perché' non vuole comperarsi la Guida di Simone, mi richiedo di nuovo ?! Mi racconta che mentre camminava lungo la strada un paio di camionisti si sono fermati per offrirle un passaggio (non richiesto) ...ma lei da brava pellegrina ha rifiutato l'invito: aveva una missione da compiere ! Intanto io arrivo sotto il paese. Bisogna sapere che quasi tutti i paesi della Toscana piuttosto che dell'Umbria o del Lazio furono costruiti per ovvi motivi difensivi in alto , in cima alle colline ,per cui è' un classico quello di ritrovarsi ,dopo aver percorso già' 20-25 km di strada ,a dover poi affrontare la salita finale per raggiungere il paese .Trionfo ! Rocca Sinibalda non è' da meno e,come dice il nome vi è' stato costruito addirittura un castello fortificato (bello). Leggo sulla guida che per raggiungere il paese da dove sono resta ancora 1,5 km di salita ed io che oramai so come vanno le cose,mi fermo ,mi tolgo lo zaino e ...mi sdraio su un prato prima dell'assalto finale. Quando credo di essermi sufficientemente riposato riprendo le mie cose e, novello assalitore della Rocca,comincio la salita. Beh! io non conosco la sua storia,ma credo che Rocca Sinibalda non sia mai stata espugnata dai suoi assalitori! Non so quanto tempo ho impiegato a risalire quell'ultimo km e mezzo. So solo che Vale , che avendo sbagliato

strada l'aveva allungata di una decina di km , e' arrivata prima di me (facendo pero' la provinciale). E allora sorge spontaneo il dubbio : ma siamo proprio sicuri che avesse rinunciato al passaggio offerto dai camionisti?! . L'appuntamento con Vale e' presso la macelleria del paese dove Sonia proprietaria della ottima Casa famiglia Clementi ci avrebbe consegnato le chiavi dell'appartamento che avevamo prenotato. Valentina per telefono mi conferma di essere gia' alla macelleria. Io terminata finalmente la salita alla Rocca entro in paese e chiedo ad un operatore comunale che stava pulendo la strada se cortesemente mi diceva dove fosse la macelleria (paese di 300-400 anime) . Lui mi guarda sorpreso negli occhi e mi dice " Macelleria qui ? Qui non c'e' nessuna macelleria. Lo so perche' io abito qui da molti anni ! " Riprendo il cammino e maledico l'amministrazione comunale che utilizza per i lavori socialmente utili persone che solo apparentemente sembrano normali....Raggiungo (seguendo il cartello !) la macelleria dove mi aspetta Vale. Sonia ci porta all'appartamento denominato "Casa famiglia Clementi " : ottimo -da menzionare : grande ,pulito e ben attrezzato. Sonia disponibilissima ! Il giorno dopo partenza per Castel di Tora .Il percorso del Cammino prevede delle salite sullo sterrato,ma vedendo la mappa realizzo che facendo la strada provinciale si potevano evitare . Siccome " avevo gia' dato " nella salita finale del giorno prima non ci penso su due volte (non sarebbe da me) e decido di barare. Saluto Vale che va a farsi le sue salite ed io vado giu' per la provinciale nonostante la mia antipatia per l'asfalto. Arrivo cosi a Posticciola. Posticciola e' uno dei tanti paesi dell'Italia (cosiddetta) minore secondo me ricchi di fascino piu' di tanti altri che vengono invece celebrati nei cataloghi di carta patinata delle agenzie turistiche. Ma anche Posticciola ,come tante altre realta',e' destinata a morire ed a sparire dalla cartina geografica .Le dinamiche sono sempre le stesse : i giovani abbandonano il paese per andare a cercare lavoro in citta' . Restano solo i vecchi ,che ogni anno diventano sempre piu' vecchi e sempre di meno ; piu' qualche gatto di cui si prendono cura i vecchi di cui sopra .La chiesa c'e' ma e' chiusa ed un prete passa ogni tanto . Un solo negozio (si fa per dire) che e' tutto : bar ,trattoria, rivendita di giornali (pochi), tabaccheria ,rivendita di alimentari e di biglietti per la corriera. Mi fermo e mi faccio preparare un panino .La proprietaria mi racconta che quando aprì l'esercizio vent'anni prima le cose andavano discretamente,ma dopo che il paese si e' progressivamente svuotato non c'era piu' motivo per tenere aperto .Ed allora la domanda che si poneva la signora era : pero' se chiudo cosa vado a fare alla mia eta' ? La sua amarezza mi contagia e non ho piu' voglia di mangiare il panino! Penso ai nostri politici, ai nostri cardinaloni ai nostri Abati di Abbazie famose ed ad altri sui quali non si sa ancora, ma dei quali probabilmente ci racconteranno i giornali domani .Dopo tante magie questo Cammino comincia a procurarmi anche tristezze. Nel nostro Paese dove il "non rubare " vale solo per la povera gente ,quella che se lo fa lo fa e' solo per poter sopravvivere. Ed allora adesso capisco meglio il perche' di quei camioncini col megafono che ho incontrato in alcuni dei paesi gia' attraversati nei giorni precedenti che chiamano a raccolta la gente per vendere frutta, verdura ed altri generi alimentari : anche l'ultimo negozio di alimentari ha chiuso e questo e' l'unico modo per poter evitare di abbandonare le case dove si e' trascorsa la propria esistenza.

Proseguo il cammino. Costeggio il lago del Turano ed arrivo (questa volta prima di Vale) all'hotel Turano di Castel di Tora. Avevo letto le recensioni e non erano generose.

Abbiamo deciso lo stesso di scommetterci e siamo stati benissimo. Certo la struttura e' un po' datata ,ma la posizione in riva al lago e la grande simpatia e disponibilita' di Luigi ce lo hanno fatto vivere come un posto dove tornare. Anche qui ci siamo sentiti a casa e ricordiamo sia Luigi che sua sorella con grande simpatia. Vale va a visitare il borgo che e' nella lista dei "Borghi piu' belli d'Italia ". Io invece dalla terrazza dell'albergo contemplo il lago ed i boschi colorati che scendono fino alla sua riva.



Alla sera chiacchierata con Luigi che ci racconta dei suoi posti : la storia passata e quella recente : come e' cambiata la vita della gente da quando fu realizzata la diga che ha dato origine al lago ,le cose da vedere(tante). E' un po' un rito (molto bello) che si ripete a conclusione di ogni tappa : dall'albergatore o gestore del B & B dove pernotti, al negoziante dove vai a comperare la bottiglia d'acqua che ti serve per il giorno dopo (e che non da' certo guadagno...), alle persone che incontri nei bar o per la strada tutti si interessano a te : vogliono sapere ma vogliono anche capire in che modo possono rendersi utili .Percepisci che ti stimano non fosse altro perché' hai scelto di arrivare fino da loro e lo hai fatto a piedi e con uno zaino che ti porti sulle spalle da giorni e giorni. Dove vivo io tutto questo ,se mai e' esistito , oramai non esiste piu'. E' per questo che durante la giornata mentre cammini pensi gia' a quale sarà' il prossimo Cammino che andrai a fare. Io non percorro i Cammini per motivi religiosi ,ma non per questo non ho una mia religiosita'. Quando al mio primo cammino (la Francigena) venivo definito da chi incontravo " pellegrino " un po' mi schermivo perché' nell'immaginario collettivo questo termine viene associato a tutta una serie di cose che io non sono. Adesso non piu' . Il termine "pellegrino " suona un po' fuori del tempo, fa pensare al medioevo o peggio spesso viene usato come sinonimo di "poveretto" o addirittura di " sproveduto " Adesso non piu' .Adesso mi piace definirmi ed essere definito "pellegrino". Anche perché' i Cammini mi sono entrati dentro . Non potrei piu' farne a meno. I Cammini sono diventati l'unico posto dove mi posso dedicare totalmente a me stesso (non in senso egoistico), riempire la mia giornata di emozioni,vedere quello che prima non vedevo ne' dentro ne' fuori di me. Ma torniamo al nostro percorso.

Tappa successiva : Castel di Tora -Orvinio .Come sempre la sera prima prenoto per il pernottamento della tappa successiva. Conosco cosi', per telefono,Simonetta la proprietaria del B & B Il sorriso dei monti. Avevo gia' raccolto informazioni per strada e'

mi era parsa la soluzione da preferire. Vedo poi sulla Guida di Simone che il marito ,Maurizio , e' l'Amico del Cammino di Orvinio. Più' garanzie di così'...! Simonetta, gentilissima mi da' tutta una serie di informazioni aggiuntive sul percorso che non sono ancora riportate sulla guida perché' si tratta di miglione studiate da lei e da suo marito e che verranno riportate nell'aggiornamento della edizione che uscirà' a maggio prossimo. Partiamo e man mano che salgo in quota mi godo la bellezza del lago che sotto di me si allontana sempre più'. La vegetazione con la quota cambia di tipologia mentre i colori mi girano intorno come quando da bambino mi divertivo a guardare dentro al caleidoscopio. Entro nel bosco; non trovo più' le tracce ; mi perdo e chiamo al telefono Simonetta che mi spiega ; riesco a ritrovare il sentiero. Arrivo ad Orvinio come sempre dopo Vale.



Mi reco al " Sorriso dei monti" e Simonetta e' già' li' ad aspettarmi. Poco dopo arriva Maurizio, suo marito ed iniziamo subito una simpaticissima " partita a ciacole " ,come si dice in Veneto (tradotto per chi non capisce il veneto : " partita a chiacchiere "). Anche questa volta ,come tante altre volte precedenti , mi sembra di aver conosciuto da sempre Maurizio e Simonetta e la stessa cosa anche per loro con me : o.k. anche questa serasono a casa ! Mi vengono allora in mente tutti i miei amici a Vicenza i quali ogni volta che annuncio che sto per partire per un Cammino in solitaria mi domandano come faro' a sopportare per tanti giorni la solitudine ; arrivare in posti dove non conosco nessuno , dove non ho riferimenti ; ed allora dentro di me sorrido perché' non e' una cosa facile da spiegare : o la provi perché' la vivi o diversamente non riesci a spiegarla. Io stesso credo di modificarmi un po' nel mio pormi con gli altri rispetto a come mi pongo quando sono a casa mia. Forse che l'habitus del pellegrino lavora anche dentro di noi ? credo proprio di si ! Quando poi il Cammino finisce e si torna a casa dipende da noi il farlo durare ricordandoci di come stavamo bene quando vestivamo i panni del pellegrino . Una cosa pero' ho verificato e cioè' che quando sono in Cammino mi viene più' voglia di sorridere ,di scherzare ,di aprirmi agli altri .Sono più' allegro. Se poi all'allegria ci aggiungo le emozioni intense che provo da quando muovo il primo passo la mattina a quando mi tolgo gli scarponi la sera ,allora tocco dei picchi indescrivibili di pace! Ma torniamo a noi : Chiedo indicazioni a Maurizio su un buon posto dove mangiare. Gli racconto della Piera di Colle del Capitano (che so che conosce) e lui afferra subito la situazione e ci prenota alla Trattoria Vini e Cucina. E' questa una trattoria gestita da Paola e Roberta (madre e figlia). La madre sta in cucina e la figlia serve in tavola oltre ad

occuparsi di preparare i dolci. Dico a Maurizio se mi può' organizzare per una minestra come primo (camminando e' la cosa che preferisco di più' alla sera - anche perché a pranzo non mangio nulla o forse un panino). Ovviamente penso ad una minestra di tipo tradizionale (acquacotta ,ribollita,pasta e fagioli o qualcosa del genere). Lui inquadra al volo e dispone. Onestamente non ricordo il nome della minestra che ho mangiato: c'era verdura,pesce e pasta fatta in casa : Quarta magia del Cammino ! Dopo tanti giorni avevo trovato qualcuno che mi ricordava la Piera di Colle del Capitano. A seguire ravioli fatti in casa con ricotta ed una erbetta saporitissima della tradizione dell'alta Sabina e per finire il tiramisù fatto da Roberta. Mi scuso con voi che mi avete letto fin qui se mi soffermo su questi particolari che possono sembrare noiosi , ma il concetto che voglio trasmettere e' che il Cammino e' anche questo : confrontarsi con le tradizioni dei posti che si attraversano prima che anche in queste sperdute contrade spariscano per sempre sotto l'oramai inarrestabile avanzata del Ketchup! Maurizio dopo cena viene a prenderci e ci invita a casa sua per un bicchierino: ha capito,il furbo,che siamo persone ...interessanti (?) e non vuole perdersi l'occasione di una chiacchierata . Scherzo naturalmente , ma anche no . Io credo , e Maurizio me lo conferma , che tutti i pellegrini non siano persone banali,indipendentemente dalle motivazioni che li portano a diventare pellegrini. Ed infatti la prima domanda che fanno quasi tutti e' : " ma perché' lo fai ?" e a questo perché' le risposte di rimando sono spessissimo le più' diverse. Credo anche che il pellegrino , man mano che continua a fare il pellegrino modifichi a sua volta le motivazioni od il modo di come lo fa. Io ,ad esempio : i primi due cammini li ho fatti guardando più' l'orologio che non intorno a me : mi fermavo solo se proprio ero stanco . Non che fossi in competizione con me stesso (questa cosa non mi appartiene) ,ma unicamente per motivi logistici : " fra due giorni e' previsto che cambi il tempo : meglio se accelero " ; oppure " stasera arriva il buio verso le ore x : meglio avere un po' di margine se capitasse qualcosa che mi obbliga a ritardare " ; e così'via . Questa volta ho deciso invece che dovevo intercettare piu'emozioni possibile e non lasciarmi distrarre da tutto ciò' che emozione non era .E così e' stato . Ed e' cambiato il mio modo appunto di vivere il Cammino. Un giorno camminando lungo l'Aniene ho visto due cavalli pascolare tranquilli su un prato che fiancheggiava il fiume. D'istinto non ho guardato l'orologio come facevo nel passato, perché' la decisione era già' presa . Mi sono fermato,ho posato lo zaino sul prato vicino al fiume ,mi sono tolto scarponi e calze , mi sono sdraiato al sole sull'argine con lo zaino sotto la testa ed ho messo i piedi nell'acqua. Con gli occhi socchiusi guardavo sott'occhio i due cavalli per i quali la mia presenza sembrava essere del tutto naturale. Era per me che la loro presenza non lo era . Eppure avevo invaso il loro spazio e loro mi avevano accettato senza scomporsi. Il calore del sole sul viso e la frescura dell'acqua sui piedi mi davano una piacevole sensazione di contrasto. Mi piaceva. Non solo ero fuori del tempo ,ma anche dello spazio,per lo meno di quello spazio in cui ci muoviamo dalla mattina alla sera . Mi ero trasferito in un'altra dimensione semplicemente perché' mi ero fermato in riva ad un fiume , c'era il sole ed avevo messo i piedi nell' acqua . Ed allora ho realizzato di come sia facile a volte vivere emozioni intense ; basta volerlo e guardarsi bene intorno. E' che l'uomo e' portato più' a correre dietro ai soldi, al prestigio,al potere, a quelle che crede essere le sue necessita' che non alle emozioni . E , se non le ha mai provate non sa cosa si perde ! Ma torniamo a noi . Oramai e' notte fonda: non ce ne siamo accorti ed avremmo voluto continuare con i nostri

discorsi. Domani si deve proseguire per Mandela . Maurizio si propone per darmi un passaggio in macchina per alcuni km. per evitarmi un tratto di strada asfaltata . Accetto. Il mattino successivo Simonetta ci prepara una colazione che tutto poteva sembrare tranne una colazione (“ poveri pellegrini avete tanta strada davanti a voi ...”) e si riparte. La Tappa Orvinio-Mandela e' una tra le più belle del Cammino : boschi ,radure,pascoli : il tutto in uno strano intreccio di colline che si avvicinano e poi si allontanano l'una dall'altra in una sorta di disordine ordinato. Scendendo il sentiero verso Licenza sento a pochissima distanza da me il tipico grugnito di un cinghiale. So che in questo periodo i cinghiali non hanno i piccoli per cui (in teoria) non dovrebbero attaccare. Ad ogni buon conto decido che una corsetta non ci starebbe proprio male ; e così faccio .Mi fermo solo quando credo di essere ad una ipotetica distanza di sicurezza. Vale invece (che si trova dopo di me) mi racconterà che al momento del suo passaggio più o meno nella stessa zona tre cinghiali ostacolavano il sentiero e la sua prudenza si era trasformata in pazienza nel senso che ,tenutasi a distanza di sicurezza ,aveva preferito aspettare che i tre decidessero di sgomberare. Ma la giornata ci riservava ancora una sorpresa : all'uscita del paese di Licenza troviamo due rottweiler liberi che ci sbarravano la strada .(I rottweiler sono armi da guerra mimetizzati da cani !) .Ci fermiamo e Vale ,generosamente ,si posiziona dietro le mie spalle .I rottweiler ci guardano senza spostarsi ,non hanno ancora deciso cosa fare : non so cosa pensino loro ,ma anche io faccio una rapida riflessione sulla situazione .Scappare sarebbe stato come invitarli a nozze. Meglio star fermi e non guardarli negli occhi per non sfidarli. Intanto tiro fuori dalla fondina la mia provvidenziale (questa volta si) pistola al peperoncino pronto ad usarla ,ma loro sono due e anche se fossi riuscito a neutralizzarne uno avrei avuto il tempo materiale per neutralizzare anche il secondo ? Mentre faccio queste riflessioni con Vale che continuava a proteggersi dietro le mie spalle arriva un camioncino e ne scende un signore : ci grida di stare fermi ,che lui conosce i due cani e che erano scappati da casa ed il loro padrone li stava cercando dalla mattina (e non era la prima volta che succedeva...). Lui richiama i cani che lo conoscevano e ci fa segno di passare alle sue spalle .Cosa che facciamo con una certa speditezza . In quel momento mi riconfermo nella convinzione che nel kit del vero pellegrino non può mancarela pistola al peperoncino ! Pressoche' in prossimità di Mandela ci telefona Marzia ,la proprietaria del Feb Inn ,il B & B dove abbiamo prenotato per la notte. Ci dice di aspettarci che ci viene incontro lei con la macchina . Ringraziamo e non decliniamo l'invito : Ci porta al suo B & B e si mette a nostra disposizione. Marzia e' una cara ragazza intelligente,disponibile,generosa,carina. L'unico problema e' che quando parla lei (cosa che riesce a fare benissimo a valanga anche senza respirare) uno realizza come alla fine sia perfettamente inutile l'interlocuzione ... A parte gli scherzi (ma.... anche Arlecchino si confesso' burlando ...) Marzia che e' l'Amica del Cammino competente per quel territorio si e' data un gran da fare per evitare ai pellegrini di arrivare a Subiaco camminando per strada asfaltata. Ha studiato,realizzato e segnato un percorso fino a Subiaco che si sviluppa tutto lungo l'Aniene e nel bosco .Molto bello : complimenti e grazie ! Anche da Marzia la colazione e' del tipo di quella di Simonetta ad Orvinio . Ma cosa credono queste tenutarie di B & B : che i pellegrini non mangino da quando sono partiti da Norcia ? Al tempo dei veri pellegrinaggi penitenziali il cibo dei pellegrini erano 3 fichi secchi ed un pezzo di pane rafferma al giorno .In più portavano con loro una ciotola di legno per

elemosinare un po' di minestra se qualcuno la offriva loro. Vero e' pero' anche che se ad un ospite del tuo B & B proponi 3 fichi secchi ed un po' di pane secco quello non solo non torna più', ma scrive anche a Simone di toglierti dalla lista delle strutture consigliate ! Come detto il percorso del giorno dopo da Mandela a Subiaco e' molto bello : lungo il fiume Aniene, dentro il bosco e pianeggiante. Il rumore dell'acqua fa da sottofondo al canto degli uccelli e stranamente hai come la percezione di un gran silenzio che invece non e'...Nonostante i km siano tanti non si arriva troppo stanchi. A Subiaco decidiamo di fermarci un giorno in più' per visitare tutto quello che c'e' da vedere. La prima notte la passiamo in un albergo proprio nel paese sotto i Monasteri mentre il giorno dopo ci facciamo un bel tirone di 3 km ed andiamo a sistemarci nella Casa di preghiera San Biagio ,gestita dalle suore salesiane (fermandoci prima a visitare il Sacro Speco). Le suore sono molto ospitali e coinvolgono volentieri i loro ospiti nelle liturgie della giornata: io ,come detto, non sono religioso, ma non lo confesso e mi faccio ugualmente coinvolgere. Al mattino successivo Valentina mi annuncia che non può' più' proseguire nel Cammino perché motivi personali la costringono ad anticipare il suo rientro a casa. Io pellegrino solitario che all'inizio avevo un po' disdegnato la sua intromissione nel mio viaggio scopro che ..mi dispiace. Mi ero abituato a lei o meglio all'idea di lei perché di fatto non ci vedevamo per tutta la giornata ,ma anche se non ci vedevamo entrambi sapevamo che l'altro c'era e che potevamo contare su di lui. Ciao Valentina ti faro' sapere lo stesso del mio Cammino strada facendo e speriamo che quando sarai arrivata a casa tu ti compri finalmente...la guida di Simone! Da Subiaco a Trevi nel Lazio : altra tra le tappe più' belle : bosco,lungofiume,rocce a strapiombo,grotte: tipico paesaggio per asceti rimasto penso come tale dai tempi di chi scelse queste zone per dare respiro alla propria spiritualità'. Avevo prenotato all'Albergo "il Parco" . In prossimità' del paese sbaglio strada perché' un bivio (ponte San Teodoro) non era segnalato o , se lo era ,non l'ho visto .Quando si sbaglia strada a piedi non e' come quando si e' in macchina: si paga pegno. In questo caso : 3 km in più' e tutti su asfalto ! L'albergo merita menzione : Mirella ,la proprietaria e' (come tutti coloro che l'hanno preceduta in questo Cammino) molto gentile e disponibile : mi da' ottime informazioni che mi risulteranno utili e mi prepara un'ottima cenetta. Il giorno dopo ,contrariamente a quello che prevede la tappa ,decido di dimezzare il percorso e fermarmi a Guarcino . Del resto perché' affrettarsi ? il tempo e' semplicemente stupendo : sole ,caldo ,non una nuvola. A casa non mi aspettano impegni particolari o che comunque non possa gestire col mio i-phone.

Sono padrone del mio tempo : anche questa e' una grande emozione di liberta'!



Il percorso e' cosi' magico che ad un certo momento sento il bisogno di dividerlo : mi fermo,mi siedo su una roccia e chiamo al telefono uno dei miei più' cari amici : So che in quel momento e' sicuramente nel suo ufficio a combattere con qualche chilo di carte. Non lo faccio per infierire : neanche un po', ma perché' so che se riesco a descrivergli cosa c'e' intorno a me,quello che vedo e quello che provo lui puo' capire ! Questo e' il limite delle emozioni : che cioè' quando sono troppo forti diventano cosi' incontenibili che sembra vogliano straripare fuori del nostro essere e la parte che straripa non vogliamo che vada persa , ma cerchiamo di distribuirla intorno a noi. Prosegue il cammino in questo stato di ...estasi ! Mi fermo su un prato ,mi sdraio al sole ,chiudo gli occhi : sono completamente fuori da qualsiasi dimensione spazio-temporale. In che dimensione sono ??????

Proseguo ed arrivo a Guarcino .Ho prenotato all'albergo Giuliana, proprio all'inizio del paese. La struttura e' semplice,ma molto dignitosa e pulita : la cena e' invece da 4 stelle e le porzioni sproporzionate per un normale essere umano...Io da più' di 40 anni ,per motivi che non sto qui a spiegare, non lascio mai qualcosa di avanzato nel piatto dove mangio , ma questa regola di vita quella sera non sono riuscito a rispettarla con le mie scuse ad Angelo, il cuoco e proprietario per timore che potesse fraintendere.

Ma cosa pensa questa gente : forse che i pellegrini nel loro percorso brucino 10.000 calorie al giorno ???

Albergo Ristorante Giuliana: una struttura sicuramente da menzionare nella prossima edizione della guida.

A Guarcino poi fanno gli amaretti molto buoni e ,come consiglia anche Simone, vanno assolutamente assaggiati prima di lasciare questo borgo.

Arriva l'alba e " finalmente " si riparte ! Perché' vi chiederete voi " finalmente " . La stanchezza non comincia a farsi sentire ?

Si, e' vero la stanchezza si fa sentire ,ma il pellegrino sta bene solo quando e' in movimento ! Alla sera il pellegrino non vede l'ora che venga l'alba per riprendere il suo cammino ; perché' in cuor suo sa che il nuovo giorno gli porterà' nuovi paesaggi,nuovi incontri ,nuove emozioni . Il pellegrino e' li' per quello !

Uno degli incontri a cui non rinuncio mai e' quello con i ...pastori .Quando in lontananza li vedo fermi sul ciglio della strada , appoggiati al loro bastone,coi loro cani intorno ed il gregge tranquillo a pascolare nel prato sottostante so gia' che mi fermerò' e che mi farò' una bella chiacchierata.

Non c'e' come il pastore che ha il piacere di comunicare : ne ho incontrati tanti ed ho parlato con tutti : della loro vita ,del loro lavoro , dei loro cani, di come vedono le cose. Da tutti ho imparato qualcosa e ,anche se credo oramai di saper molto su di loro, il modo che hanno di dire cose anche molto profonde con le poche parole semplici che conoscono mi sorprende ogni volta e mi insegna sempre qualcosa .

Rivolgo pertanto un invito a tutti i pellegrini che gia' lo sono e a quelli che lo diventeranno : quando incontrate sul vostro cammino un pastore fermo a guardare le sue pecore non fate la sciocchezza di non fermarvi a parlare con lui, non limitatevi ad un saluto ed a sfiorarlo. Non potete sapere quanto materiale su cui far navigare le vostre riflessioni vi ritroverete nel vostro zaino quando riprenderete il vostro cammino ! E vi posso assicurare che quando poi vi capiterà' di mangiare un pezzo di formaggio pecorino vi sorprenderà' l'accorgervi che ha un sapore diverso ...!

Da Guarcino a Colleparado: bene fino a Vico nel Lazio ,che mi attardo a visitare ; fastidio invece fino a Colleparado per il lungo percorso su asfalto che devo percorrere. A Colleparado ho prenotato al B & B Flora e il Fauno : ne avevo sentito parlare bene e tale si rivela. Sara ,la proprietaria,mi introduce nella sua casa dal sapore antico fuori , ma anche dentro : i mobili , gli arredi molto curati ; sa proprio di " casa " !

Sembra di entrare nella stanza di qualcuno dei protagonisti di " Piccolo mondo antico ". Sara mi accompagna da Luciano, il proprietario del negozio di alimentari .Il giorno dopo voglio infatti arrivare a Civita e li' non c'e' proprio nulla : ne' trattoria,ne' bar,ne' negozi : e' solo un piccolo borgo di case : Mi devo perciò' rifornire per avere di che mangiare il giorno dopo.

Luciano mi tratta...da pellegrino ; e qui merita dare una spiegazione .

Quando fai il Cammino nei posti dove pernotti ed indicati nella guida benefici di sconti particolari ; lo stesso dicasi per le trattorie diciamo cosi' " convenzionate " .

Ma non e' proprio solo cosi' : in molti posti anche non convenzionati quando scoprono che sei un pellegrino ,anche senza chiederlo, spontaneamente ti fanno un prezzo speciale. E cosi' dicasi qualche volta anche nei negozi. E cosi' anche con Luciano : ordino un panino al prosciutto, lui me lo prepara di dimensioni supermegagalattiche, superimbottito e...me lo fa pagare come un panino normale !

Essere un pellegrino ha anche i suoi vantaggi...

Grazie Luciano : sei grande e spero di rivederti presto.

P.S. Unico problema di Colleparado e di tutta l'area intorno (compreso Civita) e' che c'e' pochissima-nulla copertura per i telefonini ; ma gia': a chi deve telefonare un pellegrino?

Il giorno della tappa fino a Civita si preannuncia interessante : tante cose da vedere, ma sopra tutte la Certosa di Trisulti : un grande complesso collocato in mezzo al bosco da cui sembra sbocciare come un atollo in mezzo al mare.



Molto bella, molta storia, ma che mi induce anche tanto a pensare : Attualmente infatti la Certosa, rispetto agli originari 200 monaci, ne ospita solo 3 ed il più giovane ha 92 anni ! Mi dicono che prima dell'inverno verranno portati via da lì perché non c'è più posto per loro. Ed allora la mente mi torna indietro ad alcuni dei paesi attraversati dove ho trovato molte chiese chiuse perché oramai non ci sono più sacerdoti e quelli che ci sono devono dividersi tra più parrocchie almeno per dire Messa, ma senza più la possibilità di accompagnare il loro gregge. Ho visto chiesette abbandonate. Ho visto preti africani o di altri paesi del terzo mondo sopperire alla mancanza di vocazioni nostrane, vedo grossi seminari già venduti od in vendita, monasteri con 4-5 suore dove la più giovane ha 70 anni, chiese piuttosto vuote alla domenica. Anche di matrimoni non se ne celebrano più molti (in chiesa intendo, ma anche in Municipio). L'unica cerimonia che ancora resiste mi sembra che sia il funerale. Non voglio offendere la sensibilità di nessuno, ma ho quasi l'impressione che ci stia avviando speditamente verso la vigilia dei saldi. La Piazza San Pietro che vediamo in televisione piena di gente all'Angelus del Papa la domenica non trova corrispondenza con quello che registro fuori della televisione. La Chiesa è strutturata con un'organizzazione gerarchica (preti, parroci, vescovi, cardinali, Papa), ma se viene meno il turnover generazionale chi darà continuità a questa organizzazione ? La vista dei Padri Sinodali recentemente riunitisi a Roma è una chiara immagine dell'età della Chiesa dei nostri giorni. Ed allora mi viene da domandarmi come è la situazione in casa degli altri e vedo che per loro la situazione appare decisamente migliore non essendo strutturati in maniera piramidale.

Questi sono i pensieri che faccio lasciando la Certosa di Trisulti e che racconto perché sono, come altre, riflessioni maturate durante il Cammino.

Arrivo a Civita dove mi aspetta Giuliano. Giuliano è il proprietario del B & B Foresteria di Certosa : una simpatica casetta in sasso a vista sia dentro che fuori e ristrutturata con vero amore ed attenzione da Giuliano e suo padre. Con Giuliano c'è tempo per conoscerci e fare

una bella chiacchierata come se fossimo amici da sempre o avessimo la stessa età . A proposito ho notato che chi fa il Cammino lascia a casa il suo certificato anagrafico : quelli che fuori del Cammino si dividono in gruppi di età una volta dentro il meccanismo del Cammino la perdono e si appropriano di una età indistinta ,la stessa per tutti . Peccato che il B & B di Giuliano abbia solo una camera matrimoniale per cui questa è attualmente la sua potenzialità di accoglienza , ma il ragazzo ha le idee chiare e si sta già organizzando per ampliare l'offerta . Da un prato sopra casa sua dove mi porta si ha una vista stupenda della Certosa e delle montagne dell'Abruzzo che stanno subito dietro. Non ero mai stato in queste zone e rivolgo tra me e me un sentito grazie al Cammino e a chi lo ha pensato e realizzato, diversamente mi sarei perso veramente un bel pezzo del nostro Paese.



Giorno dopo: quartultima tappa prima della meta finale : Montecassino !

Inizio dai monti a scendere verso Casamari ,fine della tappa.

Il percorso è quasi tutto su asfalto e così dopo un po' di tempo i piedi cominciano a dolermi. Il problema dell'asfalto è che il piede ,a differenza che sullo sterrato, poggia al suolo sempre con la stessa impronta e non c'è quell'ammonizzazione che c'è invece camminando su un terreno sconnesso. Inoltre in questo modo il passo rimbalza in modo più secco anche sulla schiena.

Alla fine ,ancorché dolente, arrivo alla Casa delle Suore Cistercensi di Casamari dove avevo prenotato per la notte.

Quando arrivo scopro che la casa era gestita da 4 suore : una italiana e 3 ugandesi e qui mi rimbalzano alla memoria le riflessioni fatte il giorno prima sulla carenza di vocazioni nostrane.

Ancorché claudicante vado a visitare la bella Abbazia Cistercense di Casamari e poi torno

alla Casa delle suore per la cena. A tavola siamo tutti insieme noi cinque : io e le quattro suore.

Mentre cominciamo a mangiare faccio un tentativo ... : comincio a parlare un po' in Kiswajli. Quand'ero molto più' giovane ho lavorato in Africa ,in Tanzania dove si parla appunto Kiswajli, lingua che però si parla anche in Kenia , nel nord del Mozambico e un poco nella parte orientale dell'Uganda. La mia speranza era che qualcuna delle 3 suore ugandesi fosse originaria di quella zona . Quando comincio a parlare una delle tre alza le orecchie credendo di aver capito male poi vista la mia insistenza sostituisce la sua espressione di stupore con una sonora risata che ci coinvolge tutti , chiarisco la faccenda e,questa volta ritornando a parlare in italiano,cominciamo a parlare...di Africa !

Quinta magia del Cammino !

Il mattino dopo scendendo dal letto e mettendo i piedi per terra accuso un forte dolore alla pianta del piede destro . Sono un medico e non mi e' difficile fare diagnosi: tallonite ! e' facile anche risalire alla causa: per tutto il cammino ho portato uno zaino che pesava 5-6 kg più' di quello che i sacri testi di ortopedia raccomandano ed inoltre nelle ultime 3 tappe il percorso su asfalto e' stato notevole.

Mi dispiace perché' ancora tante erano le cose da vedere, sentivo già' il profumo dei boschi di Montecassino ed il bel tempo continuava a strizzarmi l'occhiolino.

Dico pertanto kwaheri (arrivederci) alle suore ugandesi ,dove tra l'altro ho mangiato molto bene , e monto sul pullman che mi porta a Cassino,ma il mio Cammino era ormai terminato.

Vorrei però ora precisare che

Non e' vero che le magie siano state solo 5 : quelle sono state solo le 5 che forse mi sono tornate alla memoria più' velocemente di altre mentre scrivevo queste righe.

In realtà e' il Cammino che e' stato una sola grande magia : una sorta di contenitore dove ogni giorno finivano piccole magie,le più' diverse e le più' distanti per merito : fatti,persone , paesaggi,sensazioni.

Ed allora a voi che avete avuto la pazienza di leggermi fin qui diro' perché' ho deciso di scrivere questo racconto :

- il primo motivo e' perché' me lo ha chiesto Simone Frignani ,l'ideatore e realizzatore del Cammino di San Benedetto a cui voglio esprimere con questo racconto la mia gratitudine per avermi consentito di vivere una esperienza come questa. Credo che altri nel passato ed altri ancor più' nel futuro gli riconosceranno in cuor loro questo merito. Io non lo conosco personalmente: solo un paio di mail tra noi e la sua richiesta : " scrivi della tua esperienza ". " Ma Simone forse viene fuori un racconto troppo lungo ! " " non importa ho capito che hai qualcosa da dire e voglio che tu la dica ! " Gli ho risposto : " mi sento onorato "

- il secondo motivo e' che volevo ricordare ,ricordarmi e farmi ricordare da tutte quelle persone che ho incontrato o che mi hanno accompagnato durante questo viaggio. In particolare quelle che non ho mai citato, ma che sono state sempre nello zaino con me.

- il terzo e' che scrivendo ho rimesso a fuoco tanti momenti indimenticabili ed il solo fatto di averli messi per iscritto sicuramente e' una garanzia in più' che non si sfumeranno dalla mia memoria.

- il quarto altrettanto importante e' un invito a chi mi ha letto fin qui e parte da questa

considerazione:

Vita non vuol dire trascinare il proprio corpo dalla mattina alla sera facendo magari anche mille cose, ma senza vivere un'emozione o magari non cogliendola anche se lei fa di tutto per essere colta da noi.

Questo vuol dire essere già' degli zombie !

Vita e' mettere dentro il contenitore che ci e' stato messo a disposizione delle emozioni.

E le emozioni derivano da un incontro tra cio' che sta intorno a noi o succede intorno a noi o cerchiamo succeda intorno a noi e noi stessi, e la nostra sensibilità'.

L'emozione e' figlia di questo incontro.

Ma attenzione a non distrarsi: nel momento in cui avviene questo incontro bisogna accorgersene, riconoscerla come emozione se vogliamo veramente percepirla e quindi materializzarla.

Anche perché' se riusciamo che questo avvenga, significa che stiamo percependo il presente e non lasciamo quindi spazio al passato per averne nostalgia dopo, quando l'emozione sarà' finita.

Si ,perché' le emozioni iniziano e finiscono : hanno una loro dimensione temporale,ma fortunatamente possono rigenerarsi o noi comunque possiamo comunque generarne di nuove.

C'e' una differenza sottile ,ma altresì evidente nell'affermare . " qualcuno ci ha dato la vita " dal " qualcuno ci ha donato la vita "

I protagonisti di questa differenza siamo solo noi.

Non so se ci sono riuscito ma io ho cercato di darvene la chiave.

Per me e' tutta la vita che lo faccio.

Per cui vi dico : cercate di non vivere da zombie !

E' possibile!!!

Grazie ancora a tutti coloro che ho incontrato anche se non ho citato, ma che cercherò' di non dimenticare .

e chissà' magari ci risentiamo al prossimo cammino !



Alberto